

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-009584/2013 (20-08-2013)
alla Commissione
Articolo 117 del regolamento
Mara Bizzotto (EFD)

Oggetto: Asiago DOP e assenza di tutela nel mercato americano e canadese

Asiago Dop è un formaggio veneto tipico delle province di Trento, Vicenza e della parte orientale di quelle di Treviso e Padova. La denominazione "Asiago" è tutelata dal regolamento (UE) n. 1151/2012 che prevede la tutela dell'uso di tale termine solo per uno specifico formaggio italiano mentre la sua preparazione segue scrupolosamente il disciplinare di produzione, le cui ultime modifiche sono state approvate con regolamento (CE) n. 1200/2007. Il Consorzio di tutela del formaggio Asiago, per ottenere il riconoscimento internazionale e la tutela del proprio marchio negli Stati Uniti d'America e in Canada, sta riscontrando grandi problemi e sostenendo ingenti spese. Nei due paesi, infatti, non sono riconosciute le indicazioni geografiche comunitarie che definiscono il carattere unico e non delocalizzabile delle produzioni DOP e IGP mentre i vari tentativi di registrazione della denominazione effettuati sin ora non sono andati a buon fine in quanto gli uffici brevetti e marchi di fabbrica dei paesi sopra citati qualificano "Asiago DOP" come denominazione semi-generica. A queste difficoltà si aggiunge la concorrenza di marchi locali che sfruttano il fenomeno dell' "Italian Sounding" per imporsi sul mercato interno e togliere quote di vendita ai prodotti europei; caso eclatante è quello dell'Asiago del Wisconsin, un formaggio che non ha nulla a che fare con l'Asiago DOP.

Il caso dell'Asiago del Wisconsin è stato posto all'attenzione della Commissione nel 2011 quando se ne scoprì l'esistenza durante lo svolgimento di una fiera di settore a Colonia che – a seguito di specifica denuncia da parte del Consorzio tutela formaggio Asiago - è stato immediatamente posto sotto sequestro dalle autorità tedesche in quanto violava la normativa comunitaria relativa alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari. In risposta a tale presa di posizione le autorità statunitensi hanno incrementato nell'ultimo trimestre del 2011 la frequenza dei controlli sui campioni delle importazioni di Asiago per le verifiche sanitarie bloccando in dogana grandi quantitativi di Asiago DOP e rallentandone notevolmente i volumi di vendita mettendo così in atto un sistema protezionistico fatto di barriere non tariffarie.

La Commissione, considerato l'elevato livello di notorietà e l'ampia diffusione di Asiago DOP negli USA:

1. intende supportare il Consorzio nell'iter legale che sta percorrendo al fine di registrare il proprio marchio in questi due paesi?
2. può far sapere lo stato dell'arte dei negoziati bilaterali attualmente in corso fra UE, USA e Canada e come intende agire per far sì che le indicazioni geografiche comunitarie vengano tutelate fattualmente e non considerate come nomi generici?

IT
E-009584/2013
Risposta di Dacian Cioloş
a nome della Commissione
(7.10.2013)

La Commissione è consapevole dell'importanza di garantire una maggiore protezione delle indicazioni geografiche (IG) dell'UE nel quadro dei negoziati bilaterali in corso con gli Stati Uniti e il Canada riguardanti, rispettivamente, un partenariato per gli scambi e gli investimenti transatlantici (TTIP) e un accordo economico e commerciale globale (CETA). La Commissione è altresì a conoscenza delle difficoltà specifiche che il formaggio Asiago DOP incontra sul mercato nordamericano, sia in termini di tutela dei diritti di proprietà intellettuale che in relazione agli ostacoli non tariffari.

La Commissione non può stare in giudizio in cause promosse dal Consorzio per la tutela del formaggio Asiago al fine di registrare il proprio marchio in questi paesi; continuerà tuttavia ad adoperarsi per ottenere un risultato ambizioso per le indicazioni geografiche dell'UE nel quadro di tali negoziati, al fine di conseguire un adeguato livello di protezione direttamente attraverso questi accordi, compreso per quei termini presumibilmente percepiti come generici sul mercato nordamericano. Nello stesso contesto, la Commissione si prefigge di eliminare gli ostacoli inutili agli scambi, tra cui gli attuali ostacoli non tariffari.